

QUARANTENA TEDESCA UNA LEZIONE PER COMO

Una pianificazione totalmente diversa dei luoghi deputati alla sanità ha ridotto l'impatto del Covid-19. Eppure abbiamo la stessa ascendenza: i romani fondarono Magonza pochi decenni dopo Comum

MATTEO CAPPELLETTI

Evidenziare i difetti della società in cui si vive è un compito ingrato, spesso anche sterile. Tuttavia è una pratica necessaria nonostante la nostra non paia più l'«epoca della critica cui tutto deve sottostare». E, nonostante nel mio caso il dato anagrafico non sia ancora sufficiente a giustificare un'abitudine alla critica, la continua possibilità di confronto, data soprattutto da frequenti e lunghi soggiorni all'estero, mi spinge spesso alla riflessione. In particolare su come la situazione del nostro Paese sia migliore che in moltissimi altri nel mondo, ma sia anche più contraddittoria e difficoltosa che in diversi altri a noi vicini.

Nel mio piccolo vivo un certo disagio nel vedere i tanti problemi che affliggono la nostra nazione, sapendo che molti di essi potrebbero essere risolti semplicemente imparando da pratiche consolidate poco oltre i nostri confini. Ancor

A partire proprio dalla possibilità di uscire e incontrare altre persone; pur col debito distanziamento e senza poter frequentare scuole, negozi, locali, centri d'aggregazione. Con poche regole, rispettate pressoché dalla totalità della popolazione senza necessità di maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine, i pur poco solidali tedeschi, con approccio ligio e puntiglioso, stanno gestendo il loro oltre 174.000 infetti registrando poco più di 7.800 decessi; e questo senza ricorrere a drastici provvedimenti come il confinamento casalingo.

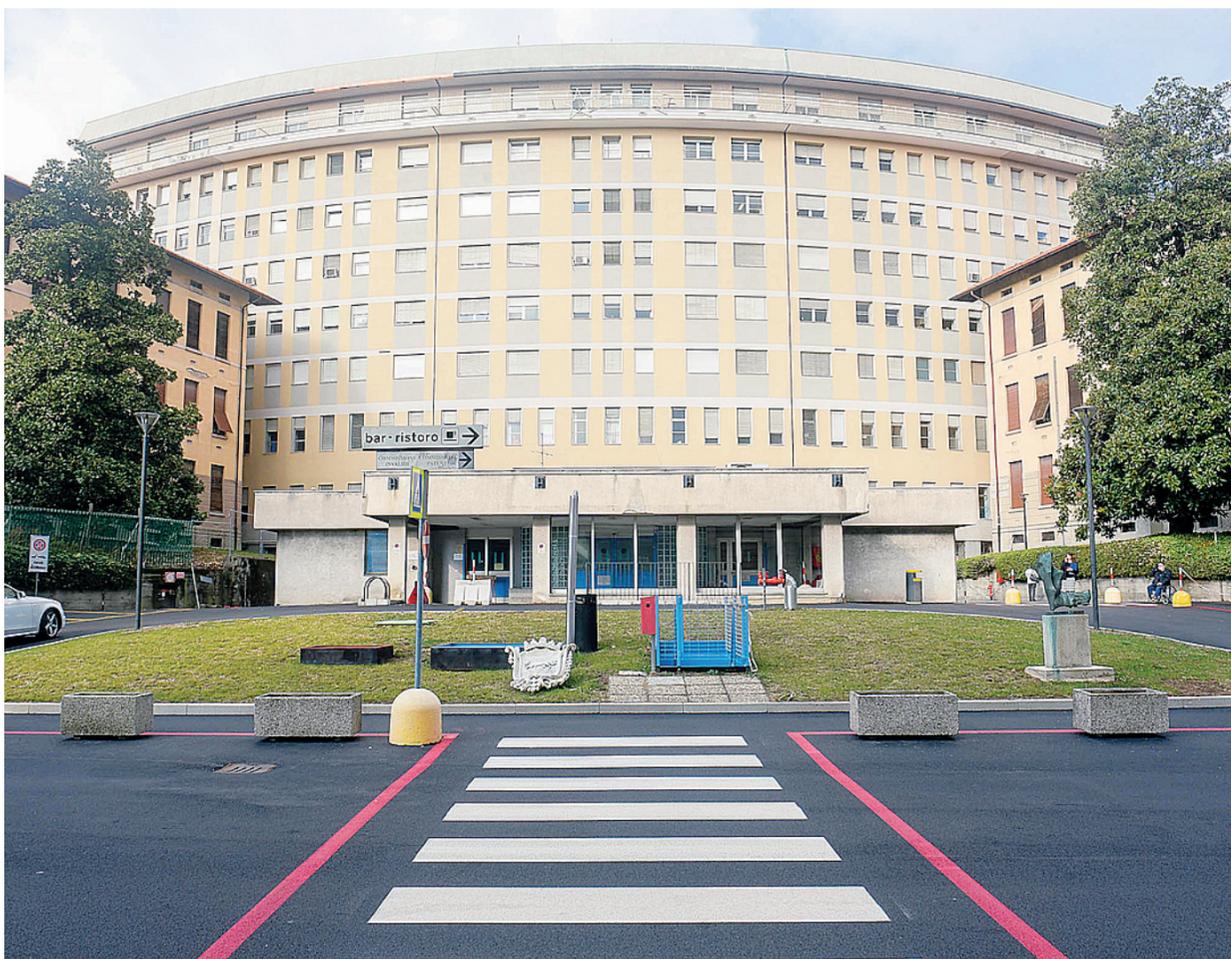
Il confronto con la Baviera

Interessante può essere il confronto con la Baviera, Land più ricco e produttivo della Bundesrepublik, che sul versante opposto delle Alpi presenta molte affinità con la nostra regione. E tra queste s'è aggiunta recentemente anche quella d'essere epicentro nazionale della pandemia. Baviera: 12,5 milioni di abitanti, 44.600 infetti, 4,8% tasso di mortalità; Lombardia: 10 milioni di abitanti, 82.900 infetti, 18,4% tasso di mortalità.

A spiegazione di questo basso tasso di mortalità i quotidiani tedeschi riportano quali ragioni principali il tempestivo intervento delle autorità sanitarie, l'alto numero di test effettuati, la sistematicità dei controlli, l'efficacia delle quarantene; e sopra ogni cosa l'efficienza del sistema. Infatti allo scorso febbraio, la Germania contava 28.000 posti di terapia intensiva, uno ogni 2.950 abitanti (in Italia 5.300, uno ogni 11.380 abitanti), poi portati a 40.000 nel giro di 15 giorni, dopo l'attivazione del piano emergenza. E tutto questo non con procedure straordinarie concepite in emergenza, ma con processi ordinari in attuazione a protocolli preparati da tempo, aggiornati e tenuti pronti in caso di necessità.

È facile constatare come, al contrario di quanto avvenuto in Italia, in Germania negli ultimi decenni non si siano ridotti gli investimenti nel sistema sanitario né si sia proceduto a smantellare ospedali cittadini e piccoli presidi ospedalieri sul territorio (come il vecchio Sant'Anna di via Napoleona, Seregno, Mariano Comense, Bellano, etc.) a favore di pochi grandi strutture segregate nelle periferie (come Como, Vimercate, Legnano, etc.).

Assodata la necessità di adeguamento alle esigenze contemporanee e future, si è prima proceduto ad ammodernare, specializzare, potenziare, integrare quanto già



Il vecchio Sant'Anna emblema dei presidi ospedalieri lariani dismessi senza una programmazione lungimirante ed efficiente

L'AUTORE



Matteo Cappelletti ARCHITETTO

URBANISTA DALLA BRIANZA ALL'EUROPA

Architetto originario di Meda, dal 2013 è socio di FUV progettazione, con sede a Cantù e a Magonza, e docente di architettura presso il Liceo Artistico Giuseppe Terragni di Como. Tra il 2002 e il 2012 ha collaborato con diversi studi di progettazione prima in Italia e poi in Austria, dove ha svolto anche formazione e ricerca con programmi europei. Specializzato in urbanistica, si occupa anche di design, avendo però architettura alpina e patrimonio storico architettonico al centro della sua attività; costante la ricerca compositiva, l'attenzione contesto paesaggistico, alla sostenibilità ambientale.

esistente, riducendo anche il consumo di suolo, rimanendo facilmente raggiungibili dai cittadini, anche utilizzando mezzi pubblici, mantenendo nei centri urbani funzioni pubbliche rilevanti, fondamentali alla vitalità sociale, economica, culturale. Anche il potenziamento delle cliniche universitarie e gli investimenti nel campo della ricerca non sono mancati, a tal punto da attirare tantissimi ricercatori stranieri, molti dei quali italiani, e da spingere gli Stati Uniti a scegliere proprio la Germania per collaborare alla ricerca di un vaccino al Covid-19, giungendo nei giorni scorsi ai primi test sull'uomo.

La prontezza del sistema si è vista anche sul lato economico, sicché già nelle prime settimane della crisi sono stati stanziati centinaia di miliardi di euro per finanziare sussidi e incentivi, quasi interamente a fondo perduto, erogati nel giro di pochi giorni direttamente dai Länder sui conti correnti di lavoratori e imprese. E questo nonostante la gestione «ordinaria» dell'emergenza abbia già permesso di rallentare solo parzialmente l'economia, mantenendo attive gran parte delle industrie e aperti molti uffici, oltre a tutte le attività agricole, e di adottare in molti casi periodi di chiusura ridotti, giusto per adeguare i luoghi di lavoro alle nuove norme di distanziamento.

In modo analogo per l'istruzione si è potuto avviare tempestivamente la didattica a distanza, utilizzando piattaforme e prassi già disponibili uniformemente fornite

agli istituti, in modo da poter assicurare continuità e obbligatorietà. Sforzi e dibattiti si sono concentrati sulla necessità di assicurare agli studenti non tanto promozioni e diplomi, quanto completezza di percorsi e formazione, senza accorciare programmi o eliminare gli esami ma semmai allungando i tempi, come già deciso per l'Abitur, il loro esame di maturità, attualmente rimandata di 3 settimane per riorganizzare le modalità di svolgimento. E a partire dalla fine dello scorso mese, in tempi e modi diversi tra i vari Länder, moltissimi studenti sono tornati sui banchi e altri si accingono a farlo.

Errori ed eroi

Certo anche la gestione tedesca della crisi non è stata priva di errori, anche estesi, come il regolare svolgimento delle passate elezioni regionali mentre già il virus dilagava in Europa. E ancora la scorsa settimana si è assistito al riaccendersi di alcuni focolai infettivi e alla nascita di altri; con il conseguente ritorno, in base a meccanismi automatici, di misure restrittive in alcune aree. Sarà quindi da vedere come la situazione evolverà e se le risposte si confermeranno adeguate; ma le notevoli differenze restano evidenti. E benché sia chiaro come l'arrivo del virus, in Germania come in Italia e in tanti altri stati, sia stata una calamità drammatica e inevitabile, dovremmo riflettere sullo stato d'inadeguatezza in cui il nostro Paese è stato colto. Impreparazione collettiva e

sistemica, alla quale con abnegazione e privazione tanti operatori del settore sanitario, delle forze dell'ordine, dei servizi essenziali hanno cercato di porre argine e rimedio; arrivando fino al sacrificio.

«Sventurata la terra che ha bisogno di eroi», come scriveva Bertolt Brecht nella «Vita di Galileo». E noi fortunatamente ne abbiamo tanti, ma purtroppo ne abbiamo sempre bisogno. E pare evidente come il fatto di trovarci quasi sempre in posizione di bisogno e debolezza davanti a vicini più forti, come appunto l'Algeria da Germania, non è colpa di un maligno e accanito destino ma di noi stessi. Siamo noi a preparare i nostri drammi con le nostre mani; e con tale costanza e proposito da riuscire a porci sempre in difetto, in posizione svantaggiata e debole. Eppure i nostri antenati, pochi anni dopo avere rifondato la città di Como nei caratteri che ancora oggi conosciamo, conquistarono anche le terre in cui ora mi trovo, le civilizzarono e le governarono per oltre mezzo millennio. E proprio con la fondazione della «canabae legionis» di «Mogontiacum», per secoli capitale della provincia della Germania superior, essi posero le basi della società tedesca.

Sono passati oramai più di 1.500 anni, ma i segni materiali di quei fasti sono ancora ben visibili qua, a tratti anche meglio che nel nostro bel Paese. Possibile che invece nel nostro Dna sia rimasto così poco dell'efficienza, della tenacia, della gloria di quell'ascendenza?

«Sventurata la terra che ha bisogno di eroi» scriveva Brecht. Non bisogna più permettere che l'Italia sia impreparata alle emergenze

più essendo profondamente legato alla nostra terra e avendo quale obiettivo del mio lavoro la tutela e la valorizzazione della più grande risorsa tangibile, sia materialmente che spiritualmente, che l'Italia possiede: il suo ambiente. Quest'ultimo inteso non solo come sommatoria di una notevole quantità di stupende differenti realtà naturali, ma anche come stratificazione millenaria dell'opera dei nostri avi sul territorio, fulcro della nostra cultura, anima della nostra arte, favilla del nostro genio.

Divari accresciuti dalla crisi

La spinta alla riflessione critica è maggiore in periodi di crisi come questo, in cui spesso i divari si accrescono. Trovandomi a Magonza, nelle scorse settimane era sufficiente uscire di casa per constatare differenze sostanziali anche nella situazione pandemica attuale.